



FRASE DI...
J. F. KENNEDY
35° presidente
degli Usa



«Se gli uomini hanno la capacità di inventare nuove macchine che tolgono lavoro ad altri uomini, hanno anche la capacità di rimetterli al lavoro».

L'Unità

MERCOLEDÌ
11 MARZO
2009

43

RAIDUE

«I Segreti di Brokeback Mountain», martedì la versione integrale

IL FILM ■ Arriverà martedì 17 marzo in seconda serata su Raidue la versione integrale dei *Segreti di Brokeback Mountain*, il western gay di Ang Lee sulla drammatica passione amorosa tra due giovani cowboy del Wyoming, trasmesso l'8 dicembre scorso privo di alcune scene di baci tra i due protagonisti (uno era Heath Ledger, morto prematuramente a gennaio del 2008). La messa in onda con i tagli aveva causato proteste da parte del mondo omosessuale, dall'Arcigay al circolo Mario Mieli, e di alcune associazioni di consumatori.

«Nessuna censura», aveva precisato la Rai, spiegando che «una serie di casualità» aveva impedito la trasmissione della versione integrale del film, vincitore del Leone d'Oro a Venezia, di tre Oscar e quattro Golden Globe.

Grande Guerra di fatto arrestò la maturazione del diritto, ripreso solo dopo il secondo conflitto mondiale. Non solo: «in Italia - ricorda Rossi-Doria - il diritto di voto concesso nel 1945 non si estese, come era previsto, anche all'ingresso delle donne in magistratura, che avvenne solo nel '63». Era la paura degli uomini a essere giudicati da una donna, così come dietro alla denigrazione delle suffragiste, passate alla storia con il nomignolo derisorio di «suffragette», si celava «la paura del sovvertimento dei ruoli anche nel privato». Significativo, a questo riguardo, un filmetto del 1912 - di cui alcuni estratti compaiono nel doc - dove ci si fa beffe delle

«Quote rosa»

Siamo agli ultimi posti tra le nazioni democratiche

donne che vogliono riunirsi per discutere dei loro diritti, mollando i pargoli ai mariti, ma finiscono per prendersi per i capelli e per venire sbattute in guardina tra i girotondi esultanti dei loro consorti.

Di strada ce n'è ancora molta, ma per una Hillary che non ce l'ha fatta, sorride Michelle Bachelet - tre figli, separata e non cattolica -, che fra i primi atti del suo governo ha incentivato i partiti a presentare più donne, ma solo laddove hanno la possibilità di essere elette. Siamo in Cile. Rispetto all'Italia, dalla parte opposta del mondo. In tutti i sensi. ♦

LA RASSEGNA

→ **Sostenuto** dalla Cgil il progetto è realizzato da Pupi & Fresedde

→ **Un teatro** per riscoprire capitoli importanti della memoria collettiva

**A Firenze
va in scena
la crisi del lavoro:
finzione o realtà?**

La chiusura della Lebole di Arezzo, il lavoro nei cantieri Tav raccontato dalla figlia di un'operaia Rifle, splendori e miserie dei «cenciaioli» di Prato: è «Vite vendute», la rassegna ospitata sul palco di Rifredi.

VALENTINA GRAZZINI

FIRENZE
vgrazzini@unita.it

Mentre il mondo del lavoro implode, aiuta ripercorrere la nostra memoria collettiva, alla ricerca di tracce, precedenti, motivazioni a quel che accade oggi, inesorabile. Così la rassegna *Vite vendute* organizzata sul palco del Teatro di Rifredi di Firenze dalla compagnia Pupi & Fresedde insieme alla locale Cgil assume un valore cruciale in questo 2009 dei dolori. Racconti di fabbriche che chiudono lasciandosi dietro operaie morbosamente attaccate alla catena di montaggio che le ha viste invecchiare, figlie di operaie che fattesi grandi e culturalmente emancipate tornano nel mondo dei

cantieri, fatalmente, per dipingerne nuove aberranti declinazioni. Fino al piccolo grande mondo del tessile pratese, poetico, infame ed esaltante. *La fabbrica delle donne* di cui ci racconta Alessandra Bedino è la Lebole di Arezzo. Nel suo elegante monologo, che sa essere narrativamente chiaro seppur mai didascalico, l'attrice - che ha curato il testo sulla base delle testimonianze orali raccolte da Claudio Repek e Antonella Bacciarelli - ripercorre per tappe la storia dello stabilimento della Chiassa: dall'apertura a fine anni Cinquanta con l'assunzione di giovani contadine fino all'acquisto da parte dello Stato e la cessione alla Marzotto (siamo nell'87) che aprì la strada alla chiusura. E mentre il sogno di emancipazione si infrange nei ritmi sempre più massacranti della catena di montaggio e del cottimo, i timidi afflati sindacali diventano scioperi e la concorrenza straniera uccide il valore della manualità. Come Vincenzina di Jannacci, la protagonista «vuol bene alla fabbrica», e la visita in un'onirica nottata popolata di

fantasmi, dialogando con la nipote che - corsi e ricorsi storici - è precaria in un call center. *Figlia di una vestaglia blu*, tratto dall'omonimo romanzo di Simona Baldanzi, restituisce in forma di lettura scenica l'esperienza della protagonista che, dopo un'infanzia trascorsa accanto alla madre operaia alla Rifle, per scrivere la sua tesi di laurea intervista i lavoratori della Tav in Mugello. Due strade parallele, lontane nel tempo ma entrambe ardue per quanti si trovino a percorrerle. *Stracci*, secondo momento della trilogia sulla fatica di Tommaso Santi, fotografa con ritmo cinematografico il lavoro dei «cenciaioli» di Prato. «Raccogliere, sfoderare, selezionare, mettere a colore, rigenerare...» sono momenti che diventano scena-

L'IDEA

«La Cgil sostiene la rassegna perché ne condivide la finalità, ovvero tornare ad unire il mondo del lavoro al teatro». Alessio Gramolati, segretario regionale toscano.

ri di amori, passioni, dolori, mentre le generazioni si succedono e la vita va avanti. Grazie anche agli ottimi Valentina Banci e Francesco Borchetti, interpreti colmi di fisicità e registi attenti. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.toscanateatro.it

**Il nuovo tour di Piero Pelù
Sul palco con i cassintegrati**

■ Piero Pelù canta sul palco assieme ai cassintegrati. Naturalmente ci saranno anche musica e teatro nel suo nuovo tour che partirà venerdì da Civitanova Marche, ma soprattutto l'artista ospiterà ogni sera cinque cassintegrati delle aziende in crisi. La sceneggiatura dello spettacolo, basata sui temi delle 21 canzoni del-

la scaletta, è scritta a quattro mani da Pelù e Bustric (nome d'arte dell'attore e regista Sergio Bini) così come la scenografia che sarà ispirata al futurismo e allo scultore Calder.

Il rocker eseguirà sia le canzoni del repertorio Litfiba (alcune mai suonate dal vivo prima d'ora), sia quelle del suo repertorio da solista,

con nuovi arrangiamenti. E poi lo spettacolo, intitolato «Fenomeni Tour teatrale 2009», non lascerà fuori dalla porta i problemi del lavoro e della crisi. Ai cinque lavoratori di aziende in difficoltà economiche ospiti sul palco verrà offerta la possibilità di testimoniare le difficoltà che tante famiglie stanno affrontando. Dopo Civitanova Marche (Teatro Rossini), il tour proseguirà il 18 marzo al teatro Colosseo di Torino, il 21 a Varese, il 24 a Bergamo, il 26 a Roma, il 28 a Cesena (Fc), il 30 a Milano, il 31 marzo a Carpi (Mo) e il 3 aprile a Pratese (Prato). ♦